

**Biblioteca
Traslocano
i microfilm
«Gallo»**

Finora ha funzionato a perfezione. Un «gioiello» nel suo genere, capace di venire incontro alle esigenze di consultazione degli studiosi senza costringerli a ritmi rallentati e procedure improbabili. Eppure, il centro di documentazione dell'Istituto per la patologia del libro, «Alfonso Gallo», alla fine di novembre chiuderà i battenti, trasferendo dotazioni e competenze alla Biblioteca nazionale: 77.000 microfilm, che riproducono le pagine di preziosi e spesso inavvicinabili manoscritti conservati nelle biblioteche italiane.

Causa del trasloco forzato, un decreto che affida la competenza sui codici titolati alla Nazionale, nonché uno stanziamento di diversi miliardi per un lavoro di riproduzione dei microfilm secondo tecniche più avanzate in pratica, arrivati nei meandri della Nazionale, i microfilm diventeranno praticamente non consultabili, come del resto il patrimonio librario della biblioteca di viale Castro Pretorio, mentre si prevedono già tempi lunghissimi per microfilmare tutto di nuovo.

La possibilità di accedere ai fondi e ai cataloghi (sapientemente ordinati secondo un criterio topografico, per autori, per manoscritti datati, autografi, dei copisti, dei possessori, delle opere musicali, delle opere geografiche, delle legature), di avere riproduzioni a basso costo e in tempi brevi, di ottenere i microfilm in prestito saranno un ricordo. Negli ampi locali del Centro Trovati posto una scuola post-laurea per la conservazione e il restauro dei manoscritti, che ospiterà solo 15 studenti.

**Un gioielliere e sua moglie
sequestrati in casa
per tutta la notte
da quattro rapinatori**

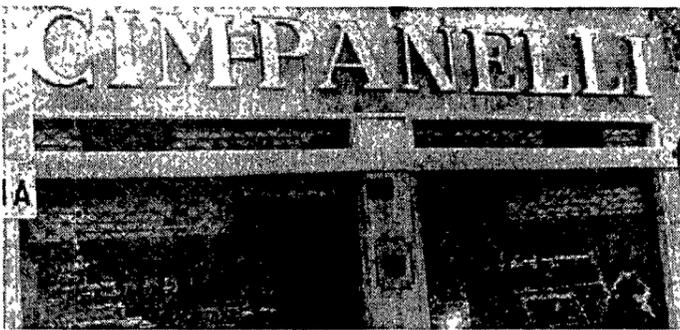
**Hanno razzato in casa
e poi svuotato il negozio
Un miliardo di bottino
Il racconto dei protagonisti**

Sei ore in ostaggio dei banditi

Per tutta la notte hanno tenuto in ostaggio un gioielliere e sua moglie. Hanno mangiato, bevuto champagne e razzato la casa. Poi, all'alba, si sono fatti accompagnare al negozio, sotto la minaccia delle armi, ed hanno rapinato gioielli e pietre preziose per un miliardo. Alfredo Cimpanelli, il proprietario della gioielleria, è stato liberato solo all'arrivo dei carabinieri.

MAURIZIO FORTUNA

Sei ore di paura. Prigionieri nella loro casa, con quattro rapinatori che minacciavano continuamente di ucciderli. Costretti ad assistere al «bavaglio» dei banditi, che nell'attesa di «ripulire» la gioielleria, hanno banchettato con whisky e champagne, con le pistole sempre a portata di mano. Sei ore di paura che si sono concluse con un bottino di circa un miliardo e la fuga indisturbata. Una rapina organizzata perfettamente, da persone che conoscevano minuziosamente le abitudini di Alfredo Cimpanelli, il proprietario della gioielleria, e sapevano che l'impianto antifurto del negozio era momentaneamente inutilizzabile e che sarà ultimato solo per la fine della settimana.



A fianco la gioielleria rapinata, in via Magna Greca, sotto la moglie del proprietario, Ida Cimpanelli



dormiva. Io li ho pregati di non svegliarla, perché soffre d'ansia. Mi hanno spinto qui sul divano, e poi si sono messi seduti anche loro, ad aspettare che ci fosse, il cambio del turno di vigilanza al negozio. Nella casa di via Gallia i figli Maurizio e Rita, che abita sullo stesso pianerottolo. Cercano di calmare Alfredo. Cimpanelli, che è ancora sconvolto. Beve un «canarino» (acqua calda e limone), poi continua il racconto: «Hanno bevuto champagne, hanno mangiato qualcosa e poi si sono addormentati fatti il caffè. Erano tutti giovani, il più vecchio avrà avuto 40 anni. Tutti romani, vestiti alla meno peggio. Nell'attesa di svuotarmi la gioielleria mi hanno svuotato la casa: tutti gli argenti che stavano sulle mensole, i gioielli di mia moglie, due pellicce, cinque milioni in contanti e una pistola, una «Colt cobra 38». Hanno lasciato solo i quadri, perché non avevano spazio. Gli avevo detto che i soldi non li avevo, quando li hanno trovati mi hanno dato una botta in testa e un avvertimento: «La prossima volta che ci provi ti sparo una pallottola in mezzo agli occhi». Io ho cercato perfino di collaborare, volevo evitare che si innervosissero, ma non c'era niente da fare. Hanno messo tutto dentro una valigia e una borsa di tela, mi hanno rubato pure quelle. Parlavano sempre di soldi, di bottino, poi mi hanno detto che dovevano spartire in sette. Alle 5,40 è suonata la sveglia per mia moglie, io sono andato di là con l'«Ansioli» e ho cercato di tranquillizzarla. «Vedrai, non succederà niente», le ho detto. Poi invece è successo tutto in un attimo. Hanno preso le federe dei cuscini ed hanno legato mia moglie alle braccia e alle gambe. Uno è rimasto con lei, io sono uscito con gli altri tre. Siamo saliti sulla mia Merce-

des e siamo arrivati al negozio: tutti gli argenti che stavano sulle mensole, i gioielli di mia moglie, due pellicce, cinque milioni in contanti e una pistola, una «Colt cobra 38». Hanno lasciato solo i quadri, perché non avevano spazio. Gli avevo detto che i soldi non li avevo, quando li hanno trovati mi hanno dato una botta in testa e un avvertimento: «La prossima volta che ci provi ti sparo una pallottola in mezzo agli occhi». Io ho cercato perfino di collaborare, volevo evitare che si innervosissero, ma non c'era niente da fare. Hanno messo tutto dentro una valigia e una borsa di tela, mi hanno rubato pure quelle. Parlavano sempre di soldi, di bottino, poi mi hanno detto che dovevano spartire in sette. Alle 5,40 è suonata la sveglia per mia moglie, io sono andato di là con l'«Ansioli» e ho cercato di tranquillizzarla. «Vedrai, non succederà niente», le ho detto. Poi invece è successo tutto in un attimo. Hanno preso le federe dei cuscini ed hanno legato mia moglie alle braccia e alle gambe. Uno è rimasto con lei, io sono uscito con gli altri tre. Siamo saliti sulla mia Merce-

**Settembre d'oro
Oltre un milione
di turisti**

Il turismo nell'Urbe e in provincia va bene. La principale «industria» romana, secondo i dati forniti dall'osservatorio dell'Ente provinciale per il turismo, nei primi nove mesi dell'anno è cresciuta in fatturato. Ciò a conferma di una tendenza internazionale, quella della riscoperta delle città d'arte. Nel periodo tra il primo gennaio e settembre di quest'anno l'incremento totale a Roma e nei dintorni, considerando il movimento di presenze alberghiere e extralberghiere, è risultato del 4% per gli arrivi e addirittura del 5,1% per le permanenze.

L'estate prolungata e il dorato sole di fine stagione hanno giovato assai al turismo capitolino: nel solo mese di settembre sono arrivati il 5,4% in più di visitatori, di questi hanno deciso di fermarsi a lungo il 4,2% in più, sempre a confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Tra gli stranieri che hanno preferito la Città Eterna rispetto ad altre mete di viaggio, gli statunitensi continuano a figurare al primo posto con 384.732 arrivi e quasi un milione di presenze, cioè di persone che si sono fermate per un periodo medio-lungo. Gli americani stanno però leggermente diminuendo, come un po' in tutta la penisola: a Roma meno 0,2% rispetto all'88. I giapponesi invece fanno faville, un vero «boom». I nipponici che si sono portati a casa foto ricordo del Colosseo sono stati 241.436, quelli con la collezione completa dei monumenti romani 507.550, il 13,6% di arrivi in più e il 10,4% delle presenze. Al terzo posto vengono i tedeschi della Germania occidentale: più 1,3% nell'89 quanto agli arrivi, ma

meno 3,5% in rapporto alle presenze. Quarta viene la Francia, quasi a parimento con la Spagna ormai (circa 433mila e 430 l'altra). Quinta nazionalità tra i «grandi» turisti, l'Inghilterra che però registra l'incremento di maggiore interesse, gli arrivi dal Regno Unito aumentano infatti del 13,4% e le presenze del 15,5%. Gli inglesi comunque sono stati circa 371mila nell'89 e quasi 322mila nell'88.

Ritornano a percentuali positive gli svedesi alla ricerca del tepido sole mediterraneo. Mentre il movimento dall'Est europeo viene confermato come significativo anche per ciò che riguarda il turismo: sovietici in visita a Roma aumentano sensibilmente, anche se per il momento restano confinati nella classifica tra i paesi «altri». Dall'Urss sono arrivati quest'anno nella Città Eterna in 195.065, il 120% in più dell'88 e addirittura il 373% in più delle presenze.

Gli italiani in visita nella capitale sono stati complessivamente un milione e 935.810 in arrivo, 5 milioni e 225.056 in permanenza per qualche giorno. Anche i turisti concolazione hanno privilegiato quest'anno il mese settembre. In questo mese sono arrivati per il 4,8% in più e si sono fermati per il 5,5% in più, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

In totale nei primi nove mesi, gli stranieri e gli italiani che hanno fatto tappa a Roma sono stati 4 milioni e 170.234, mentre l'hanno visitata con più calma 11 milioni e 719.185 persone, oltre un milione e trecentomila soltanto nel mese di settembre «baciato dal sole».

**Commercianti
Con la Fao
contro
la fame**

Molti ci ritengono semplici bottegai, ma il nostro impegno contro la fame nel mondo e per lo sviluppo dei popoli è concreto. La Conferenza regionale, insieme alla Fao, ha promosso una iniziativa di solidarietà con il sud del mondo, con i paesi dove ancora per fame si muore. I commercianti hanno scelto proprio il periodo natalizio per lanciare l'iniziativa, affinché la scalinata corsa alle compere e ai cenoni festaioli non faccia perdere di vista i problemi che riguardano ancora la gran parte dell'umanità. I negozianti metteranno in circolazione, a un prezzo «politico» che dovrebbe aggirarsi sulle 10mila lire, una medaglia della Fao. Il ricavato, che potrebbe sfiorare anche il mezzo miliardo, sarà destinato a finanziare i progetti che la Fao ha studiato, insieme ai paesi interessati e sulla base delle loro specifiche esigenze, per la lotta alle carestie e per lo sviluppo tecnologico del Terzo mondo.

Due minorenni omicidi saranno «messi alla prova» per 3 mesi

**Assassinarono un carabiniere
Liberi con il nuovo codice**

Un anno e mezzo fa uccisero un carabiniere e ne ferirono un altro. Sei mesi dopo il delitto furono scarcerati. Adesso Fabrizio Belardi e Patrizio Mancini, minorenni all'epoca dei fatti, potrebbero non affrontare nemmeno il processo. Infatti, in base al nuovo codice, i giudici hanno deciso di sospendere il giudizio e di «mettere alla prova» i due. Se dimostreranno di «essersi ravveduti» il reato sarà cancellato.

GIANNI CIPRIANI

Quella notte del 16 aprile 1988, alle tre, giravano per Castel Madama, un paese a cinquanta chilometri da Roma, in sella ad un vespa bianca, armati con una pistola che avevano rubato pochi giorni prima. I carabinieri, ad un posto di blocco, intimarono loro l'alt. Patrizio Mancini e Fabrizio Belardi, entrambi diciassetenni, non si fermarono e fuggirono per le campagne. In un viottolo buio fermarono il ciclomotore, si nascosero dietro una sepe e si misero ad aspettare i carabinieri che li inseguivano. Appena i militari videro il vespa parcheggiato a lato della strada sterrata, fermarono la macchina e scesero. Fu una questione di attimi. Patrizio Mancini uscì dal macchinone e sparò un colpo di pistola contro il vicebrigadiere Renzo Rosati. Lo colpì alla fronte uccidendolo all'istante. Fabrizio Belardi, armato con un coltello, si scagliò contro l'altro carabiniere, Amedeo Mandara. Ci fu una lotta furibonda. I due lo ferirono, poi si impossessarono della sua mitraglietta e si dileguarono nelle campagne. Furono catturati poche ore più tardi, dopo che

nella zona era stata organizzata una battuta con centinaia di poliziotti e carabinieri.

Un delitto che sconvolse l'intero paese e del quale si occuparono approfonditamente giornali e televisioni. I due ragazzi lasciarono il carcere nell'ottobre dello stesso anno. Adesso, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, Patrizio Mancini e Fabrizio Belardi potrebbero anche evitare di affrontare il processo. Martedì mattina, infatti, i giudici del tribunale dei minorenni (su istanza dell'avvocato Nino Marazzita, che insieme con Nicola Lombardi e Pino Pisaurro difende i due ragazzi) hanno deciso di sospendere il giudizio perché sia valutata la «personalità» dei due. In pratica Patrizio Mancini e Fabrizio Belardi saranno «osservati» per tre mesi dal servizio sociale. Il caso di esito positivo, ma solo in quel caso, il reato potrà essere dichiarato cancellato. Dall'entrata in vigore del nuovo codice dei minorenni, è la prima volta che i giudici hanno deciso di applicare le norme contenute negli articoli 28 e 29.



La processione della Festa di Noantri

**Furto a Trastevere
Ladri entrano in chiesa
e rubano la corona
della Madonna del Carmine**

Nella notte sono entrati nella chiesa di Sant'Agata e hanno rubato la corona della Madonna del Carmine, (meglio conosciuta come la Madonna «de Noantri»), la statua che durante la tradizionale festa viene portata in spalla per le vie di Trastevere.

Il furto è avvenuto domenica notte, ma solo ieri il «primicerio dell'arciconfraternita», don Marcello Giannini ha reso pubblica la notizia. Il sacerdote ha spiegato che i ladri, probabilmente dopo essere entrati di giorno confusi tra i fedeli ed essersi nascosti in attesa della chiusura della chiesa, hanno raggiunto, con tutta tranquillità il posto dove si trova la statua della madonna, collocata sulla «macchina» e si sono impadroniti della corona. Un oggetto che ha un grandissimo valore affettivo ma che non è molto prezioso. «La corona» ha spiegato don Marcello Giannini - non è d'oro, ma è un'opera di cesellatura di scuola artigianale, datata da almeno un secolo. Dell'episodio si occupano adesso i carabinieri, ai quali subito dopo essersi accorto della sparizione si è rivolto il parroco della chiesa di Sant'Agata.

La statua della «Madonna de Noantri» viene portata a spalla per le vie di Trastevere a luglio, nel giorno di chiusura della tradizionale festa che richiama ogni anno nel quartiere migliaia di persone. A trasportare il pesante «baldacchino» sono gli uomini dell'arciconfraternita che, per l'occasione, indossano gli antichi costumi. Nello stesso giorno della processione, di sera, vengono preparati i fuochi d'artificio che concludono la settimana di festeggiamenti.

**Torrevecchia
Due sorelle
scippate
della pensione**

Erano appena uscite dall'ufficio postale di via Valsalva, a Torrevecchia, dove avevano ritirato le loro pensioni. Le sorelle Jovina e Adele Aurilli, rispettivamente di 68 e 80 anni, avevano messo i soldi, in totale 3 milioni, in un'unica borsetta. Dopo pochi passi sono state avvicinate da due giovani in moto. I due ragazzi hanno aggredito le anziane signore, le hanno strattionate e, infine, sono riusciti a strappare la borsa con i soldi e a darsi alla fuga. Le urla delle donne hanno però richiamato una volante della polizia che si trovava nei pressi. Dopo un rapido inseguimento gli agenti sono riusciti ad acciuffare uno dei due ragazzi. L'altro, quello con i soldi, è riuscito a fuggire. Walter Pilata, questo il nome del ragazzo catturato, non ha voluto fare, per adesso, il nome del complice ed è stato arrestato.



Colpo di spugna sui cuori dell'Isola Tiberina

«Betti ti amo» non ci sarà più. Uno dopo l'altro, i mille cuori, più o meno infranti e appassionati che la rivestono, verranno cancellati dalle sponde dell'Isola Tiberina. Un colpo di spugna, tecnologia ovviamente, li farà sparire, insieme ai messaggi e ai dipinti che si affollano sulla pietra bianca. Il maquilage

che li gratterà via con un potente getto di acqua e sabbia è già cominciato e non ci vorrà molto per completare l'opera, sicuramente meno di quanto è servito per disegnare i graffiti. Un briciolo di malinconia, da rimandare indietro. Ma, in fondo, l'Isola Tiberina avrà una nuova pagina tutta bianca

**La Cgil chiede un voto che vada verso un Comune metropolitano
Referendum a Fiumicino e Cesano
«Una spinta per la riforma»**

Domenica si apriranno nuovamente le urne, a Fiumicino e a Cesano. Stavolta i cittadini dovranno esprimersi sull'autonomia dei due grossi centri, attualmente «domini» della capitale. «A cinque mesi dal referendum di Ostia, che ha bocciato il nuovo comune, i due test che animeranno Cesano e Fiumicino ripropongono il problema della riforma degli enti locali», afferma la Cgil.

STEFANO POLACCHI

Fiumicino e Cesano si stanno preparando all'evento, e domenica prossima dalle urne uscirà il responso: Comune autonomo o «dominio» della Capitale? Intanto, mentre la località del litorale si appresta a bissare l'esperienza della limotrofa Ostia, così come la frazione lungo la Cassia, il Campidoglio annuncia che basterà l'esperienza della trasmissione dei dati del referendum, man mano che afflueranno, la speranza è che il bis si limiti alla trasmissione, e non ai balletti di dati cui ab-

ha già iniziato ad animare i cittadini delle due località, sono intervenuti Angiolo Marroni, comunista, vice presidente del consiglio regionale, e la Camera del lavoro del litorale. «Sarà una votazione solo consultiva - afferma Marroni - ma sicuramente avrà un peso determinante sul futuro dei due centri. In particolare, la scelta di darsi un comune autonomo risponde in modo più puntuale e adeguato alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle aree interessate».

Cosa c'è sul piatto della autonomia? Sempre secondo Marroni le questioni più importanti per il futuro di Fiumicino sono gli interventi di risanamento ambientale, i parchi del litorale e archeologico, la variante del piano regolatore e i piani parcoloreggiali, i piani di sviluppo agricolo e turistico, l'assetto portuale, la pesca e il porto turistico. «Comune alle due realtà, e fatto importantissimo, comunque -

sottolinea Angiolo Marroni - è l'evidente volontà dei cittadini di contare di più».

La Camera del lavoro di Roma, zona litorale, invita invece i cittadini a riflettere sulla necessità di una profonda riforma degli enti locali e a dare un voto che esprima questa esigenza e spinga verso la creazione di una nuova struttura metropolitana. «Riteniamo sia giunto il momento per la costituzione di un'autorità di governo - sostiene la Cgil - che affronti gli immani problemi non solo del Comune di Roma, ma anche delle realtà limitrofe, realizzando quindi il Comune metropolitano». Per il sindacato, il risultato del referendum di Ostia, dove si è votato per l'autonomia il 25 giugno scorso e l'ipotesi di separarsi dalla capitale è stata bocciata, «non modifica nella sostanza il bisogno di un autentico cambiamento negli assetti istituzionali dei grandi agglomerati urbani».